

BOZZA CARTA D'INTENTI TAVOLO GIOVANI A PORTA PALAZZO

Il Tavolo Giovani a Porta Palazzo si costituisce, nel mese di febbraio 2003, con l'intento di riunire quei soggetti del territorio, che a vario titolo, si occupano e s'interessano di giovani.

Gli scopi del Tavolo sono:

- Individuare tutte le risorse del territorio, già attive o potenziali, che si rivolgono ai giovani
- ricercare gli ambiti di possibili scambi e collaborazioni
- individuare strategie comuni di lavoro
- valorizzare le risorse di ciascuno e del territorio

Linee guida:

Porta Palazzo è caratterizzato da una storica vocazione commerciale portatrice d'interessi forti, che lo ha reso un territorio povero quanto ad opportunità culturali, ricreative ed educative.

Oggi iniziano ad esserci segnali positivi, interessi e **nuove progettualità** che si stanno avviando in questo ambito e crediamo utile, nel rispetto dei ruoli e competenze dei diversi soggetti, promuovere un luogo comune per confrontarci e ricercare le strade di possibili sinergie.

Questo quartiere, caratterizzato da un'estrema complessità sociale, ha bisogno di **attenzioni specifiche** ed **interventi particolari** che devono però necessariamente colloquiare fra di loro se non si vuole promuovere frammentazione ed un sotto utilizzo delle risorse potenziali.

La **trasformazione sociale** in atto nel quartiere è senza precedenti e la così detta multiculturalità, o intercultura, è agita e sperimentata quotidianamente nelle scuole, nei condomini, sulle strade, ecc., con le difficoltà ed i conflitti che accompagnano tutti i cambiamenti.

Crediamo che sia necessario **investire sui giovani** pensando che questi debbano e possano diventare fra **i principali protagonisti** di questo processo di trasformazione.

Parlare di giovani a Porta Palazzo significa avere la consapevolezza che l'universo della popolazione in oggetto è **estremamente composito**, costituito da ragazzi e ragazze di diversa estrazione sociale, cultura, appartenenza etnica.

Un mondo giovanile caratterizzato da elementi di forte fragilità, aree di grave devianza e marginalità, di esclusione e solitudine, ma anche da **risorse e potenzialità** poco conosciute che trovano spesso altrove le strade per esprimersi.

È necessario lavorare sugli elementi di debolezza ma anche potenziare i possibili punti di forza ed agire sui così detti “fattori di protezione” rafforzando competenze, aprendo spazi di protagonismo e coinvolgendo altre risorse del territorio in un’ottica di **animazione di comunità**.